

Senecio

a cura di Emilio Piccolo e Letizia Lanza



Vico Acitillo 124 - Poetry Wave

Vico Acitillo 124 - Poetry Wave

www.vicoacitillo.it
mc7980@mclink.it

Napoli, 2004

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

IL DIAVOLO NELLA RETE di Letizia Lanza (Joker 2003)

di Lucia Visconti Cicchino

Sì, Letizia Lanza ha imbrigliato il diavolo nella rete, intesa in prima accezione, come laccio: lo ha reso impotente con l'appassionante, suggestiva raccolta di sue scritture da diverse riviste on line.

Con generosità ha smascherato l'infamia *τοῦ διαβόλου*, il calunniatore, padre della menzogna:

Genesi 1-2:

Ἐν ἀρχῇ ἐποίησεν ὁ θεὸς τὸν οὐρανὸν καὶ τὴν γῆν. Ἡ δὲ γῆ ἦν ἀόρατος καὶ ἀκατασκεύατος, καὶ σκότος ἐπάνω τῆς ἀβύσσου, καὶ πνεῦμα θεοῦ ἐπεφέρετο ἐπάνω τοῦ ὕδατος.

Omicida e bugiardo fin dall'inizio:

Giovanni 8. 44:

Ἵμεῖς ἐκ τοῦ πατρὸς *τοῦ διαβόλου* ἐστὲ καὶ τὰς ἐπιθυμίας τοῦ πατρὸς ὑμῶν θέλετε ποιεῖν. Ἐκεῖνος ἀνθρωποκτόνος ἦν ἀπ' ἀρχῆς, καὶ ἐν τῇ ἀληθείᾳ οὐκ ἔστηκεν, ὅτι οὐκ ἔστιν ἀλήθεια ἐν αὐτῷ. Ὅταν λαλήσῃ τὸ ψεῦδος, ἐκ τῶν ἰδίων λαλεῖ, ὅτι ψεύστης ἐστὶν καὶ ὁ πατὴρ αὐτοῦ.

Testimonie nel prezioso testo come "la rete", sia per il villaggio globale ("nido") in cui siamo inseriti, immediato veicolo di cultura, scambio, amicizia, sinergia.

Urge più che mai, dunque, usare il linguaggio della nuova generazione, per contrastare lo stesso, quando se ne faccia uso e abuso di vizio e volgarità.

Se l'autrice non avesse raccolto in un testo cartaceo il suo più significativo lavoro di un anno, per altro ricchissimo di annotazioni bibliografiche, forse non avremmo scoperto i tesori che racchiude il ciberspazio in riviste e attività culturali, con critici come Letizia Lanza: geniale la capacità di rendere "pane" per il lettore, "la parola".

Sono profondamente grata alla scrittrice per l'amore con il quale ci ha voluto raggiungere, facendoci dono di raffinata cultura che, oltre nei contenuti, appare nella padronanza di un linguaggio particolarmente coinvolgente ... poetico.

Le tematiche che vengono proposte sono quattro:

- 1) David Maria Turollo e Alda Merini
- 2) Scrittura femminile
- 3) Voci maschili
- 4) No war.

1) Da “La forza della *passione* nei versi di D.M. Turoldo”:

A (som)muovere – e abitare – la creazione artistica di Turoldo, tutto un rameggiare di desideri acuti, un brulicare di emozioni, un continuo scheggiarsi di passioni non sopite e che – pressoché mai – possono (vogliono) appagarsi di/in pac(ific)ate saggezze o confortevoli tutele ...

Una poesia dunque, quella di David Maria, la quale – alla stregua di ogni vera poesia – accetta di (ri)trovarsi e (contrad)dirsi entro la dialettica di multiple, svarianti, non di rado contrapposte istanze emozionali e tematiche ...

Senza dubbio complesso, oltre che logorante, l’incontro-scontro di padre David con il Divino ...

Da questo irrinunciabile, fertile conflitto con l’Eterno trae origine e motivazione anche il desiderio, per non dire l’ansiosa attesa, di perdersi nella morte: meglio, di imparentarsi con essa – la «chiara morte» – sposa restia, fin troppo a lungo corteggiata ...

Altro ovviamente – e molto – si potrebbe (dovrebbe) dire sulla trabocchevole opera di David Maria Turoldo: ma quel che si vuole, ora e qui, evidenziare, sono taluni elementi di contatto, stretti e cogenti, che avvicinano al turoldiano poetare certa produzione di Alda Merini – una delle voci più forti della poesia italiana, capace anch’essa, come l’indomito frate, di vivere nel cuore della vita ...

Un amore, quello di Merini (come già, si è visto, di Turoldo) altissimo ed estremo, pur se non alieno da tradimenti, né immune da dolore. Un amore che viene accolto – e sospirato e bramato – ma che al contempo può essere ingiuriato, bandito, (rin)negato. Un amore che, nel bruciarsi di un attimo, rincuora e spaura, assicura e sconforta ...

Anche nei canti di Merini dunque, come già nelle scarnificate liriche di Turoldo, Scrittura Sacra e poesia si scontrano-incontrano e si legano – tendendo entrambe all’Altro e all’Oltre.

2) Da Scrittura femminile:

Letizia Lanza si sofferma sulla variegata produzione, soprattutto poetica, di Donatella Bisutti, di cui offre un panorama affascinante:

– *Violenza* (DIALOGOlibri 1999): un libro di toccante attualità e di elevata caratura artistica e spirituale, nel quale la parola poetica bisuttiana, oltre a pronunciare l’impietosa, e perciò appunto lucidissima condanna dell’orrido presente – con il suo gorgonico groviglio di multiformi violenze – vuole altresì (pro)tendersi a estrema difesa/offesa, facendosi in ciò da «agile, lieve, fascinatrice» qual era in talune prove del passato, in massima misura «scarna, ruvida, ispida, a tratti vestendosi di voluta sgradevolezza, perché la carezza diventi schiaffo, pugno, invettiva» (così Guglielmo Cajani nella Prefazione). Il risultato è di una efficacia sconvolgente ...

E pure in *Voce* (poesia da *La nuit dans sa clôture de sang*), la nudità del coraggio si oppone e espone, ostentata vogliosa superba, nella sfida estrema del cantare – pur con versi ostici, spezzati, stretti come una lama di coltello.

– Francesca Santucci, *L’ultimo viaggio* (Ed. Il Foglio 2002): un piccolo/grande gioiello, il nuovo libricino poetico dell’autrice napoletana, felice anche nelle soluzioni grafiche. Il che non fa meraviglia, dal momento che leggiadria ed eleganza sono componenti essenziali nella/della vita di Francesca ...

Nato all'insegna di Elizabeth Barrett Browning, vive in questo libro una poesia che è tutta «mezze luci e ombre profonde, come quelle grotte labirintiche dove si va con una candela in mano, scrutando qua e là, senza sapere» (da Virginia Woolf, *Una stanza tutta per sé*) ...

Dietro e dentro la scrittura di Santucci si agita la lenta, sofferta conquista della parola femminile nell'arco dei secoli; la liberazione dal silenzio a lungo imposto; il misconosciuto (dagli uomini) retaggio delle donne di genio: di quelle – poche – che hanno potuto/saputo esprimersi e delle tante, tantissime rimaste vittime della cancellazione ...

Ansie e palpiti al tutto femminili, dunque. Così come femminile è la paura che percorre e agghiaccia i versi santucciani, unita però alla tentazione tensione; bisogno desiderio abbandono verso l'amore – per altro più tenebroso che solare, a volta addirittura brutale ...

Ciò non ostante esso rimane, per l'autrice, «l'obiettivo finale da centrare, la meta definitiva da raggiungere, la ragione ultima e più vera della presenza in questo mondo difficile, la sola probabilmente per cui valga la pena di vivere e lottare».

3) Da Voci maschili:

– Gianmario Lucini, *Allegro moderato* (Montedit 2002): la silloge poetica di Gianmario Lucini rivela anzi tutto una non comune tensione etica ...

È questo, appunto, che induce Lucini ad affrontare con rigore e lucidità talora impietosa temi scottanti e fondamentali – quali l'offuscamento del senso morale, la perdita del Divino, l'obliterazione del senso della morte (improcrastinabile) e, speculare ad essa, l'annullamento del senso dell'esistenza. Da ciò la ricerca di ragioni – sforzo teso dell'intelligenza, atto coraggioso di pensiero entro il cerchio di un orizzonte umano, che tuttavia non si nega a una dimensione di trascendenza. L'amore, ovvero il rispetto, nei confronti dell'esistere considerato in tutte le sue forme – umane, ma anche animali e vegetali – e il suo manifestarsi in ogni riga: anche, o forse soprattutto, là dove la voce si fa aspramente canzonatoria o criticamente amara, al punto di riproporre l'osteggiato genere dell'invettiva ...

L'intento, allora, è di affrontare con più cruda evidenza il materiale incandescente della vita, e a tal fine, soprattutto nella prima sezione (Tivù) – ove con più esplicita presenza si ostenta l'attualità, consegnata all'apparizione di luoghi e oggetti – a tale scopo, dunque, l'autore non di rado opta per una costruzione a squarci, ricercando un lessico che sappia calarsi in movenze tonali le più varie, talora appiattite sul prosastico, di solito potenti, non di rado alte, e costruendo una sintassi ben calibrata, ora speditamente dichiarativa ora volutamente labirintica.

– Da “L'alchimia poetica di Alberto Capi”: Quella cappiana è una produzione assai vasta e, soprattutto, di altissima caratura. Cosa particolarmente vera nell'ambito della poesia ...

Il sereno untore (Caramanica 1997) intende proporre l'immagine della poesia come “balsamo”, anzi “unguento”: poiché essa inevitabilmente “spaesa”, ma può al contempo offrire una via di “di guarigione dall'opacità del quotidiano”. Si tratta di una silloge di grande interesse, articolata in più sezioni – uomini; laudi; doni; inni; invocazioni; luci; modi; eventi; evocazioni – dove più forte che

altrove si avverte la religiosità laica dell'autore e dove – con risultati eccelsi – si dipana la sua scrittura magica, raffinata, seducente ...

Gli esempi naturalmente potrebbero moltiplicarsi ... ogni volta Cippi vuole – e soprattutto sa – penetrare la verginità della lingua con intatto stupore; vuole – e soprattutto sa – informare un materiale comunque denso attraverso rinnovate, limpide immagini; attraverso imprevisi, limpidi suoni – veri accordi sonori, autentiche febbrilità linguistiche.

– Da “Una caparbia voce di Poesia: Mauro Ferrari”: *Poesia come gesto. Appunti di poetica* (Joker 1999): più che di un manuale o di un saggio rigidamente strutturato, si tratta in sostanza di un'organica serie di appunti, intesi, da un lato, a mettere a nudo verità magari scomode – quali, per esempio, la dura vita editoriale del libro di Poesia ... ovvero la beffa infame impersonata da pseudo-autori (un nome a caso: Licio Gelli), da pseudo-concorsi poetici, da pseudo-accademie e quant'altro ...

Di fatto, nelle ferme convinzioni di Ferrari, la scrittura poetica viene a inserirsi in un «progetto globale di lettura del mondo (non importa quanto conscio, manifesto o vantato)», dove la lettura «non è più svago, ma continua verifica degli “strumenti umani”, e la scrittura è un perenne percorso umano ed espressivo; la vita, una sintesi continua di stimoli» ...

È nella *poiesis*, allora, che l'abilità creativa di Ferrari si esprime al meglio, dimostrando altresì l'attendibilità di un'altra sua affermazione: «*Un vero poeta costruisce la propria vita attorno all'esigenza di Poesia e lavorerebbe anche moribondo; lasciato senza strumenti, scriverebbe col sangue*» ...

Quello ferrariano, dunque, è un ricco corpus di versi puntigliosamente elaborati – rotondi, poliespressivi, dal sapore vagamente eschileo ... Versi che scavano negli abissi, che vanno alla ricerca del nucleo ontologico della realtà, vale a dire dell'essenziale nel suo contrapporsi all'apparente.

4) Da No war:

Letizia Lanza raccoglie in questa sezione sei argomenti contro la guerra di varia estrazione cronologico-culturale. Citerò alcuni passi, lasciando al lettore il piacere di approfondirli.

– Nell'anno 456/5 a. C. muore in terra di Sicilia il grande Eschilo ... Sulla sua tomba, a Gela, viene inciso un solenne epigramma da lui stesso commissionato – se non con ogni probabilità, addirittura composto ...

– Non una parola, nell'iscrizione tombale di Eschilo, ricorda la sua gloria di poeta – anzi di cittadino-poeta: tutta l'attenzione e l'orgoglio sono rivolti al cittadino-guerriero. E questo è di estremo rilievo se si pensa che, meglio di ogni altro, il teatro di Eschilo esprime i valori fondanti della polis democratica ...

– Una grande attenzione e un grande rispetto nei confronti del nemico, insomma, si traducono, nel dramma eschileo, in una spietata contestazione dell'imperialismo – di ogni imperialismo ...

– Altri esempi potrebbero entrare in questo orizzonte: ma già così, direi, è chiaro il monito del mondo ellenico al nostro presente – in particolare, ai POETI del nostro presente: un invito a gridare,

con la propria parola di verità, il rispetto per la dignità dell'uomo – di ogni uomo e di ogni donna del mondo; a pretenderne con forza la tutela; a riacquistare in pieno alla POESIA il diritto/dovere di “salvare la vita”.